

CULTURA e SPETTACOLI

Le fontane danzanti a Poiesis

Gran chiusura della seconda edizione con Haber che ha letto i carteggi di Rodin

L'EVENTO DI FABRIANO

Fiumi di parole ed emozioni al festival di Francesca Merloni dedicato a poesia, arte, musica e cinema

ROSITA FATTORE

Fabriano

Gocce di acqua che danzano sulle note che fanno vibrare le antiche mura della piazza, e tutt'intorno un turbinio di immagini che rivestono i palazzi. E' questa una delle ultime immagini della seconda edizione di Poiesis, che si è chiusa ieri sera in piazza del Comune, con lo spettacolo delle fontane danzanti. Un finale in movimento a pochi metri dal simbolo di questa edizione, la scultura "il bacio" di Rodin.

Leggerezza e pesantezza come due elementi in contrasto eppure in simbiosi, in questa rassegna che unisce le parole, alla musica, alle immagini in un fiume indistinto di emozioni. E di immagini che ricorderemo ce ne sono tante, come Haber che legge i carteggi di Rodin, come Capossela che sfida Cinastik, come Placido che recita Dante. Un fiume di parole ed emozioni "perché abbiamo bisogno di versi di poesia che ci puliscano gli occhi". Ed è questa la potenza del festival di Francesca Merloni dedicato alla poesia, all'arte, alla musica e al cinema. E' la forza di un semplice week end spesso a dire ciò che di solito si legge soltanto, a raccontare ciò che solitamente si osserva, a sentire ciò che quotidianamente si traslascia. E così, i versi divengono frecce che colpiscono le menti, le immagini dei film divengono pensieri che accompagnano nella notte e le note si trasformano in navi che salpano verso i

sogni.

C'è la poesia più lunga del

mondo, a cui ogni passante ha affidato le sue parole, un foglio di carta mai visto in tutto il pianeta, che il poeta Ivan ha custodito con ragionata gelosia. Poi ci sono gli incontri con gli autori dei più noti versi contemporanei. E non manca la musica, ma non quella pop, ma quella complessa, coi doppi tempi, quella che non puoi far a meno di rimanere ad ascoltare per la sua complessità che cattura. E Poiesis ci ha voluto lasciare con le fontane danzanti, che ieri sera hanno salutato una piazza gremita e un po' stupita. Ultimo atto eclatante di un week end che mette in discussione la tua anima nascosta nell'angolo più recondito del cuore. Riflessione che non dà riposo, mista ad un po' di incredulità. C'è chi ha preso un aperitivo al bar Centrale di fronte a Michele Placido, chi ha chiacchierato con Alessandro Haber e chi ha scherzato con

Max Gazzè. Perché la vera forza di Poiesis è la libertà dalle strutture che ingabbiano come guardie del corpo o rigidi orari. E' che il festival Francesca non lo ha pensato per la città, ma nella città. Gli artisti girano ovunque per piazze e vicoli, le proiezioni di dipinti e delle immagini si impossessano e rapiscono le mura dei palazzi che si affacciano sulla piazza e l'arte avvolge il quotidiano di ogni abitante.

Finisce così Poiesis, che lascia ognuno fermo a pensare a se stesso. Prendiamoci un'ultima pausa dal contemporaneo e lasciamo profumare ancora sulla pelle le parole recitate da Alessandro Haber, che racconta la tormentata ed osteggiata passione tra Rodin e la sua mante, tra Camille Claudel e l'autore de "il bacio", irripetibile istantanea di una passione sull'orlo dello straripamento: "E sto abbracciato a te senza domandarti mai nulla, per paura di scoprire che tu non esisti".



Sopra Alessandro Haber mentre legge i carteggi di Rodin. A destra l'organizzatrice del festival Francesca Merloni sul palco tra Adonis e Clara Janés e - sotto - Vinicio Capossela in concerto FOTO CRISTINA FERRETTI